

CENTRO STUDI CARLO DE CRISTOFORIS - Intervista al presidente, professor Giuseppe Gagliano

«Intelligence economica indispensabile per tutelare gli interessi del nostro paese»

Dopo averci presentato la scorsa settimana, sempre da queste colonne, il suo ultimo saggio intitolato «La Guerra economica - Stato e impresa nei nuovi scenari internazionali», il presidente del Centro Studi Carlo De Cristoforis, il professor Giuseppe Gagliano approfondisce ulteriormente questa settimana l'interessante tema della Intelligence economica, tornato prepotentemente alla ribalta nelle ultime settimane in seguito alla guerra dei dazi tra Usa e Cina, ma non solo...

Gentile professore quando nasce l'intelligence economica italiana?

«Dal punto di vista politico Francesco Cossiga già nel 1989 aveva chiaramente compreso il ruolo della competizione economica e di come questa avrebbe in parte sostituito quella militare determinando necessariamente modifiche rilevanti nella organizzazione dei servizi di sicurezza.

Sempre Cossiga, nella testimonianza di Paolo Savona, aveva capito che i francesi, in particolare attraverso il Rapporto Martre, avessero conseguito ottimi risultati nell'ambito dell'intelligence economica. Proprio per questo, assai tardivamente in verità, fu istituita una commissione affidata al Generale dei carabinieri Roberto Jucci, commissione della quale faceva parte Paolo Savona e che era volta a sottolineare il ruolo dell'intelligence economica per la salvaguardia dei nostri interessi economici.

Ebbene, al di là dei contrasti tra il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia in relazione alla questione dell'intelligence economica sottolineati da Savona, sia Paolo Savona che il prefetto Enzo Musino e il suo collega Gianni de Gennaro si mossero con una certa rapidità per costituire un programma di formazione professionale in materia di intelligence economica, in collaborazione con Mario Caligiuri dell'Università della Calabria, che tuttavia fu fine a se stesso e non trovò modo di avere implicazioni rilevanti per la nostra sicurezza economica».

Senta ma dal punto di vista saggistico la formulazione della Intelligence economica italiana con chi e quando ha trovato modo di concretizzarsi?

«Sotto il profilo squisitamente saggistico il volume di Emanuel Halby, allievo di Christian Harbulot, relativo alla Intelligence economica introdotto da Carlo Jean ed edito da Franco Angeli nel 2003, rappresenta un contributo assolutamen-



Il professor Giuseppe Gagliano, presidente del Cestudec, con Christian Harbulot, direttore della Scuola di guerra economica francese

te unico e originale nel panorama italiano poiché illustra al lettore per la prima volta la metodologia originale e feconda della Scuola di guerra economica di Parigi. Solo nel 2011 Carlo Jean e Paolo Savona scriveranno un saggio sulla intelligence economica edito da Rubettino, saggio che certamente rappresenta una pietra miliare per la nascita della Intelligence economica italiana. A partire dal 2013 il Cestudec, che ho il privilegio di avere fondato nel 2011 insieme al Colonello Mario Pietrangeli, pubblicò per la prima volta in lingua italiana il Rapporto Marte che rappresenta l'atto di fondazione dell'intelligence economica francese. Sempre nello stesso anno pubblicai due saggi: uno sulla guerra cognitiva, edito da Fuoco

edizioni, nella interpretazione della Scuola di guerra economica con la prefazione di Carlo Jean, e l'altro sulla nascita dell'Intelligence economica francese, edito da Aracne. Fra coloro che mi fecero l'onore di farmi la prefazione c'era ancora una volta Carlo Jean (oltre ad Alessandro Politi) nei cui confronti ho un enorme debito di riconoscenza. Dal 2013 fino ad oggi ho avuto la possibilità di pubblicare una decina di saggi, sempre più ampi ed articolati, che hanno sottolineato il ruolo centrale della guerra economica e della guerra della informazione».

Ma l'intelligence economica, in un contesto di forte competizione economica, quale utilità ha?

«Ebbene, al di là dei riconoscimenti sulla

importanza dei miei scritti attribuitami in Francia sia da Harbulot che da Moinet, in Italia da Carlo Jean, Virgilio Ilari, Mario Caligiuri, Laris Gaiser, Massimo Franchi e da Aldo Giannulli, in Brasile da Charles Pennaforte e in Spagna da José Mateus, credo sia indispensabile sottolineare che l'intelligence economica costituisce uno strumento indispensabile per salvaguardare la sovranità economica del nostro paese e questa può essere compresa chiaramente solo nel contesto della guerra economica. Infatti, l'intelligence economica è uno strumento della guerra economica in atto nello scenario multipolare.

Ebbene, analizzare l'intelligence economica separandola dalla guerra economica, costituisce un errore metodologico inammissibile tanto quanto pensare di porre in essere un dispositivo efficace di intelligence economica senza prima avere conseguito una adeguata sovranità economica e militare».